

ALTINUM

Studi di archeologia, epigrafia e storia

6

ALTINO DAL CIELO: LA CITTÀ TELERIVELATA

Lineamenti di *Forma urbis*

ATTI DEL CONVEGNO

Venezia 3 dicembre 2009



EDIZIONI QUASAR

CORALITÀ DI VOCI PER LO STUDIO DI UNA CITTÀ ANTICA

Sono ormai più di dieci anni che un gruppo di ricercatori appartenenti a differenti istituzioni venete ha posto al centro del proprio interesse scientifico l'antica Altino, adottando la città progenitrice di Venezia con l'intento di ricostruirne le fasi della vita, dagli esordi dell'inseediamento che ora sappiamo datarsi almeno al X secolo a.C. fino all'abbandono verificatosi a seguito delle incursioni longobarde che interessarono i territori della Cisalpina orientale nel VII secolo.

Più di mille anni di storia che, nell'ambito di un articolato progetto di studio, valorizzazione e tutela, si è deciso di indagare secondo una prospettiva diacronica e in un'ottica comparativa, privilegiando macro tematiche di grande interesse: in prima istanza le fasi del passaggio dalla cultura veneta a quella romana¹, secondariamente gli aspetti relativi alla dimensione del sacro², poi le attività legate alla sfera economica³, quindi le risultanze emergenti dall'organizzazione delle vaste aree sepolcrali⁴. In seguito, è stata l'urgenza dell'attualità archeologica che ha dettato l'agenda degli appuntamenti congressuali: dapprima gli eccezionali esiti dello scavo in località Fornace, dopo indagini archeologiche durate un decennio, hanno meritato un approfondimento mirato allo studio delle strutture del santuario ivi ubicato⁵, oggi le sorprendenti immagini del telerilevamento impongono una riflessione collettiva degli studiosi sulla *forma urbis*, cioè sull'organizzazione urbanistica di Altino e sull'assetto del suo agro circostante.

Trattandosi in tutti i casi di capitoli di una lunga storia territoriale, si impongono, in questa come nelle occasioni precedenti, alcune brevi notazioni di metodo per conferire trasparenza di intenti all'impostazione del lavoro, alle procedure di studio e alle modalità delle sinergie scientifiche in atto.

Come è a tutti noto e ormai praticato in dottrina da quasi un ventennio, la storia di un comprensorio territoriale non può che essere frutto degli sforzi interpretativi congiunti di operatori afferenti a diversi settori scientifici. Come ci è stato insegnato dai nostri maestri, più fonti si hanno a disposizione, mag-

¹ *Vigilia di romanizzazione* 1999.

² *Orizzonti del sacro* 2001.

³ *Produzioni, merci e commerci* 2003.

⁴ *"Terminavit sepulcrum"* 2005.

⁵ *Altino* 2009.

giore è la probabilità di fare buona storia; è, dunque, necessario moltiplicare gli sforzi e attivare tutte le competenze per valorizzare al massimo le potenzialità informative che provengano da ogni categoria documentaria restituita dal territorio. In quest'ottica le moderne metodiche strumentali ci aiutano ad acquisire preziosi dati, sollecitano attenzione verso tematiche che attendevano di essere affrontate, pongono al dibattito scientifico nuove domande e, dunque, sono le benvenute. Ma proprio l'alta specializzazione che gli studi antichistici hanno ormai raggiunto, unitamente a quelli più specificamente rivolti all'analisi territoriale, necessita, come è evidente, che siano poste in atto procedure di condivisione delle informazioni e di dialogo tra i differenti approcci. La sinergia di tutte le competenze e il reciproco scambio di tutte le esperienze, contribuiscono ad attivare un produttivo dialogo tra tradizionali metodologie d'indagine e nuovi apporti informativi. Di tali premesse ispiratrici del lavoro comune si auspica che l'appuntamento scientifico, di cui in questo volume si pubblicano gli Atti, fornisca esemplificazione. In questa occasione ogni competenza, consapevole delle proprie potenzialità ma anche dei propri limiti, ha voluto, infatti, misurarsi in un fitto rapporto dialettico con le discipline sorelle sempre e comunque in una prospettiva di prudenza esegetica e ciò al fine di scongiurare i fraintendimenti che hanno portato, in un passato non troppo lontano e proprio in Veneto, a clamorosi episodi di flop interpretativi.

La proposta di lettura dei principali lineamenti urbanistici del municipio altinate che intendiamo illustrare nell'ambito di questo volume è supportata da un sostanzioso corredo cartografico la cui elaborazione ha seguito passo dopo passo la decodificazione della realtà antica.

L'obiettivo finale mirava evidentemente alla redazione di una carta archeologica complessiva in cui inserire i dati di nuova acquisizione, la quale si ponesse come base comune di lavoro per tutti i soggetti implicati nella ricerca. Elena De Poli e Angela Paveggio hanno costituito l'ossatura portante dell'équipe di lavoro da noi coordinata: a loro si deve infatti l'elaborazione della nuova planimetria archeologica di Altino che presentiamo in quest'occasione (CAA 2009), la quale si affianca all'immagine aerea ed alla relativa restituzione eseguita dai colleghi geografi.

Il primo passo di un percorso intrapreso *citis itineribus* è consistito, grazie al contributo della Regione del Veneto, nella digitalizzazione e nella georeferenziazione della redazione cartacea della carta archeologica aggiornata al 2007 (CAA 2007), le cui due versioni, in scala rispettivamente 1:1000 e 1:2000, redatte sulla base della Carta Tecnica Regionale, costituivano il quadro delle principali emergenze strutturali antiche, desunte dagli interventi di scavo, dalla fotointerpretazione e dai risultati dei rilievi elettromagnetici. Non era ancora stato eseguito, come non lo è tuttora, il posizionamento all'interno della medesima base cartografica dei numerosi settori necropolari indagati a sud, ma soprattutto a nord dell'antico centro urbano. Si è quindi deciso per ovvi motivi di tempo di isolare l'edilizia urbana dall'edilizia funeraria, eliminando graficamente ogni accenno alle strutture sepolcrali; è ovvio che il prossimo step consisterà nella realizzazione di una planimetria complessiva del centro urbano e della cintura periurbana attraversata dai suoi numerosi sepolcreti.

Il lavoro propedeutico al convegno ha preso avvio dal censimento analitico, tante volte auspicato ma mai fino allora realizzato, del complesso delle informazioni desumibili dall'archivio storico del Museo. In questa occasione sono state sistematicamente registrate nel dettaglio le numerosissime annotazioni manoscritte⁶ pre-

⁶ Riconducibili soprattutto a Bianca Maria Scarfi, direttore del Museo e delle indagini archeologiche dal 1965 al 1973, ma anche all'allora operaio di ruolo in Museo, sign. Mario Soncin, che ha rappresentato per tutti noi la "memoria storica" dei rinvenimenti altinati degli anni '50, '60 e '70 del secolo scorso.

senti nelle mappe catastali degli anni '50, '60 e '70 del '900 e la documentazione riferibile agli innumerevoli rinvenimenti casuali avvenuti nell'arco del secolo scorso, effettuando in alcuni casi proficui riscontri nell'ambito dell'Archivio Fotografico.

Altre preziose informazioni venivano nel contempo desunte dall'analisi comparata delle numerose planimetrie a stampa, ma anche manoscritte, conservate nell'Archivio, tra le quali si confermava il rilevante interesse del nucleo riferibile alle indagini di Alessio De Bon condotte negli anni '30 del secolo scorso⁷.

Sono stati esaminati analiticamente anche la cartografia storica a partire dal catasto austriaco e dalle tavolette IGM ottocentesche, il complesso delle foto aeree conservate nell'Archivio del Museo a cominciare dall'Atlante dello Schmiedt ed i risultati derivanti dalle indagini geologiche e dalle prospezioni geofisiche condotte nel corso degli anni.

Ogni nuovo "punto in carta" è stato regolarmente registrato e posizionato, utilizzando i simboli disponibili nel GIS (*Geographic Information System*), implementando la planimetria di partenza con una galassia di nuovi riferimenti, un centinaio circa, che segnalano il più puntualmente possibile il luogo di rinvenimento di strutture ma anche di singoli reperti⁸ (CRSA 2011), dando origine nei casi più fortunati ad alcune significative contestualizzazioni⁹.

Il prossimo obiettivo sarà ovviamente quello di trasferire tutti i dati fin qui raccolti in un GIS, anche nell'ottica della tematizzazione delle carte, con la possibilità di suddividere fasi cronologiche e contesti in *layer* distinti.

Desideriamo in conclusione rivolgere un caloroso grazie a tutti coloro che, all'interno delle nostre Istituzioni, hanno contribuito alla realizzazione di questo volume di Atti del VI Convegno di Studi Altinati, che ha visto in prima linea al nostro fianco, come di consueto, l'Assessorato alla Cultura della Provincia di Venezia.

Giovannella Cresci Marrone

Margherita Tirelli

⁷ Cui si sono aggiunte nel corso della confezione di questi Atti altre preziosissime informazioni provenienti da manoscritti e documenti diversi di Alessio De Bon, conservati negli Archivi dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.

⁸ Questa planimetria, che abbiamo voluto chiamare *Carta dei Rinvenimenti Sporadici di Altino* (CRSA), viene presentata dall'autrice in questo stesso volume (PAVEGGIO *infra*).

⁹ Si segnala in particolare l'assegnazione al frontescena del teatro di un blocco di cornice che ne suggerisce il puntuale inquadramento cronologico (SPERI *infra*).